LUIGI ROLLA.

LUIGI ROLLA

MELODRAMMA TRAGICO IN 3 ATTI.

ATTO I.
LA STATUA.

ATTO II.
IL VERONE.

ATTO III.
IL LAURO D'ORO.

Da rappresentarsi nell' I. e R. Teatro

IN VIA DELLA PERGOLA

LA QUARESIMA DEL 1841.

Sotto la Protezione di S. A. I. e R.

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.

FIRENZE

PRESSO G. GALLETTI IN VIA PORTA ROSSA

ORCHESTRA

Maestro e Direttore dell' Opere
Sig. PIETRO ROMANI
Sostituto Sig. Enrico Manetti
Capo e Direttore di Orchestra
Sig. Alamanno Biagi
Primo Violino Sig. Pietro Bruscagli
Primo Violino di Concerto
Sig. Ranieri Mangani

Primo Violino dei Secondi	Sig. Luigi Pecori
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini
Primo Contrabbasso	Sig. Francesco Paini *al Servizio di S. A. I. e R.*
Prime Viole	(Sig. Tommaso Tinti (Sig. Francesco Miniati
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Clarinetto	Sig. Giovanni Bimboni
Primo Flauto ed Ottavino	Sig. Carlo Alessandri
Primo Corno	Sig. Antonio Tosoroni *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Corno di 2da. Coppia	Sig. Leopoldo Braschi
Primi Fagotti	(Sig. Pietro Luchini (Sig. Carlo Chapuy
Primo Trombone Concertista	Sig. Giovacchino Bimboni *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Trombone	Sig. Demetrio Chiavaccini
Ofleide	Sig. Demetrio Catanzaro
Prima Tromba	Sig. Enea Brizzi
Timpanista	Sig. Leopoldo Lironi

Suggeritore Sig. Carlo Pruner
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati
Pittore Scenografo Sig. Giovanni Gianni
Pittore Figurista Sig. Gaetano Piattoli
Pittore Costumista Sig. Carlo Gallier
Macchinista e Illuminatore Sig. Cosimo Canovetti e F.°
Attrezzista Sig. Giuseppe Cecconi e C.°
Il Vestiario di proprietà del Sig. Aless. Lanari
Diretto dal Sig. Vincenzo Battistini.

PERSONAGGI

Maestro MICHELE	SIGG. *Giuseppe Bertini.*
Il Marchese APPIANI	*Sebastiano Ronconi.*
ANDREA COSTA	*Ettore Profili.*
ELEONORA sua figlia	*Giuseppina Strepponi.*
LUIGI ROLLA	*Napoleone Moriani.*
STEFANO suo fratello	*Irene Secci.*
GINEVRA Nutrice d'Eleonora	*Faustina Piombanti.*
Un familiare di Appiani	*Demetrio Masselli.*
Un Banditore	*N. N.*

CORO

Borghigiani — Pittori — Alunni di Michelangelo
Nobili di Firenze, Congiunti di Appiani,
Villani, Dame, e Villane.

COMPARSE

Popolo — Paggi — Guardie del Gran-Duca
Domestici del Marchese — un' Inviato del Gran-Duca.

L' Avvenimento ha luogo in Firenze nel Secolo XVI.

Poesia di SALVADORE CAMMARANO.
Musica di FEDERIGO RICCI.

ATTO PRIMO

LA STATUA

SCENA I.

Luogo Campestre, presso Firenze, bagnato dall' Arno. Nel fondo antiche Ruine, sul davanti un'Osteria.

Alcuni giovini Artisti seggono intenti a ritrarre le rovine; molti paesani d' ambo i sessi, attraversando la via, si arrestano ad osservare ; qualche venditrice di latte entra nell' Osteria, e presso la porta di questa evvi un' ampia tavola, circondata da parecchi avventori che bevono.

Avve. Vino, Ostiere ... vino, su —
Bevi — tocca — mesci; a te. —
Sino all' orlo ... ancor di più —
Questo è un balsamo per me —
Le Paes. Guarda, guarda ... che ti par ?...
Qual magia !...
I Paes. Tacete là '
Che gli Artisti frastornar
È imprudenza, è asinità.
Artisti, e Paesani d' Ambo i sessi
Imitare il bello, il ver —
Avve. La Bottiglia carrezzar
Tutti È il più grande de' piacer,
Che si possa immaginar.

SCENA II.

Stefano e detti.

(Egli reca una Statuetta d' Apollo)

Stef. Cari amici vi saluto *(agli avventori)*
Vi saluto bnona gente *(agli altri)*
Avve. Or siam tutti !...
Paes. Benvenuto !
Avve. Come stai pittor nascente?
Stef. Eh !... sto sano. *(comicamente malinconico)*
Avve. Ebben ?
Stef. Ma , oh Dio !...
Avve. Parla.
Stef. Inferma è la mia tasca
Rivoltarla ben poss' io,
Una crazia giù non casca!
Avve. Non pensarvi ; è questo un male

Che si cura facilmente.
Primo recipe, il boccale
Bevi, bevi allegramente.

Stef. Ma chi paga?

Avve. Una ballata

Stef. E degg' io?

Avve. Cantar dei tu.
La Bottiglia è già sturata ...
Vieni ...

Stef. Accetto — versa. (*ad uno che ha in pugno la Bottiglia*)

Coro Giù. (*Stefano beve, il di lui bicchiere è nuovamente riempito; egli si fà innanzi, tutti lo circondano bramosi di ascoltare la sua Ballata.*)

Stef. Fra le belle di tutte più bella
È la figlia che Italia nudrì!
Non han l' altre si dolce favella
Non lo sguardo eloquente così!
È leggiadra la nobile Inglese,
Seducente la bella Francese.
I suoi vezzi ha la schietta Germana,
E la Russa e la Turca, e l' Ispana
Ma non hanno si dolce favella,
Non lo sguardo eloquente così!
Fra le belle di tutte più bella,
È la figlia che Italia nudri!

(*Sorbisce il vino, e fà saltare in aria il bicchiere, il Coro gioiosamente ripete gli ultimi due versi. Gli Artisti durano impassibili nel loro travaglio.*)

(Inchiodati sui loro sgabelli *(si aggira in qua è la*
Sembran essi! *come incerca di qualche oggetto)*
Ecco il mezzo opportuno! *(scor-*
O dell' Oste usitati pennelli *gendo alc. carboni.*
Mi servite a ritrarne qualcuno ...)

Gli Avventori Che far tenta quel capo balzano!...

I Paesani Orserviam

e Paesane Ma!...

I Paesani Ma zitte coi ma

[*Stefano effigia sulle muraglie dell' Osteria la caricatura d'alcuno di guegli artisti; le alte risa del Coro scuotono i Pittori, i quali accorsi al muro, e gettatavi un' occhiata, si lanciano frementi contro Stefano, alzando le bacchete in atto di percuoterlo.*

I Pittori Ed osasti arrogante, Villano!....

Stefano Siete pazzi.

I Paesani Che fate? (*Frapponendosi.*

Gli Avventori Alto la.... (*c. s.*)

I Pittori Il tuo studio beone sfrontato
Nella bettola hai dunque fissato
La mezzina è tuo fido pennello,
Tinte sono di Bacco il liquor?
Noi dovremmo fiaccarti il cervello,
A scacciarne il soverchio vapor.

Stef. Un artistico scherzo innocente
Non dovea scompigliarvi la mente
Per la gola mentisce chi ha detto
Che m'inebbria di Bacco il liquor.
Voi scortesì trasporta il dispetto,
Ubbriachi voi rende il furor.

Coro La scintilla scoppiata da un gioco
Non accenda un terribile foco
La sua testa è un po' troppo vivace
Ma gentile, ma buono il suo cor.
Siete artisti, si faccia la pace
Vi degrada un si basso clamor.

SCENA III.

Appiani si avanza dalle ruine seguito da Maestro Michele alla comparsa del quale gli Artisti si arrestano taciturni e riverenti.

M. Mich. Quell'ira, quelle grida
Perchè?
I Pittori Mirate. *(mostrando le caricature)*
M. Mich. Qual ne fu l'autore? *(con lieve sorriso)*
Stefano Un vostro servitore
M. Mich. Tu non manchi d'ingegno!
Stef. (Tu!.. gentile.)
[*M. Michele getta a caso uno sguardo alla statuetta.*]
Ch' io vegga... Questo Apollo
Non scolpivi tu certo?
Stef. Io no.
M. Mich. Chi dunque? Parla
Stef. Un mio fratello.
M. Mich. A cui lo rechi?
Stef. A quello
Che a prezzo il voglia.
M. Mich. Il comprator trovasti.
Stef. Desso? *(accennando Appiani*
M. Mich. Il marchese d'Appiani...
Stef. Il ciel provvide
A due tapini artisti
App. Volete ch' io l'acquisti?
M. Mich. Si pel Gran-Duca. *(piano fra loro)*
App. Pel Gran-Duca!

Mich. Io spero
Un genio discoprir ! Non vi rincresca
Investigar di loro — il consueto
Nudrimento di latte
Qui prenderò. (*Entra nell' Osteria passando d' innanzi agli Artisti, che s'inchinano profondamente, quindi si allontanano; tutti li seguono tranne Appiani e Stefano.*

App. (Le Fantasie m' è duopo
Secondar di quest' uomo :
Il Gran-Duca lo impon.) Di giovinetto,
Convivi col fratel ?

Stef. Sì,

App. Dove ?

Stef. E questo
L' indirizzo. (*dandogli una carta.*

App. Il nome suo ? —

Stef. Luigi Rolla.

App. Nasceste qui ?

Stef. Siam qui fino alle midolla
Genovesi. (*con orgoglio.*

App. Chi intendo !... Eravi nota
La Famiglia di Costà ?

Stef. Il Senatore ,
Pria che esule ne andasse, protettore
Fù di Luigi.

App. Ei nelle case mie
Ospite si raccolse :
La figlia è seco.

Stef. Eleonora ?

App. Oppressa
Da segreto martir ! Lasciava forse
Un sospirato oggetto
Nel suol natio ?

Stef. Lo ignoro.

App. Oh dubbio !...

Stef. E voi l' amate ?

App. Io ?

Stef. Sì ?

App. L' adoro.

App. Vederla ed arderne fu solo un punto !
Tanto io l'adoro, a tal son giunto,
Che privo d'essa più non mi lice
Un di soltanto sperar felice.
Ah ! se un rivale ambisce a lei
Tema l' eccesso del mio furor...
Grandezze e vita perder vorrei,
Anzi che perdere il mio tesor.

Stef. Voi signor direte bene,

Ma l'affar non mi riguarda.
Se la statua vi conviene
Essa è qui : partir mi tarda.

App. Hai ragione! L'Apollo è mio.
Prendi. *(dandogli alcune monete d'oro.*

Stef. Grazie.

App. Vanne.

a due Addio. *(Stef. parte*

SCENA IV.

Un familiare di Appiani, e detto.

Fam. Un corriere a spron battuto
Questo foglio a voi recò:
Di raggiungervi ho creduto
Mio dover.

App. Che fia !... Vedrò. *(prende il foglio e legge: una manifesta letizia si mostra nel suo volto.*
Nuota l' alma innamorata
Della gioja nell' ebrezza !
La crudel chi mi disprezza
Tragge il fato in mio poter.
Cederà la donna ingrata,
Vivrò sempre accanto a lei...
Saran tutti i giorni miei,
Un sol giorno di piacer !
Riedi al palagio, il Senatore apprenda che a lui
Parlar d'alte importanze io deggio *(al Fam. che parte*
Affrettiamo al ritorno
Quest'uom grande, ma strano... Oh lieto giorno!
(Entra nell' Osteria.

SCENA V.

Lo studio di Rolla, intorno al quale sono sparsi molti frammenti di Statue antiche e moderne: nel fondo a dritta una specie d'Alcova, a cui si ascende per tre o quattro scalini ; l'interno di essa Alcova è nascosto da una grande cortina; a sinistra una porta a due battenti, d'onde scorgesi una piazza di Firenze: un uscio laterale; dall'altra parte un tavolino ingombro di disegni.

L'uscio laterale s'apre ad un tratto; s'inoltrano Eleonora e Ginevra coperte da lungo velo: Rolla e addormentato presso il tavolino.

El. Dorme !... Pallor funesto
Gli copre il volto?

Gin. Egli sculpendo forse
Vegliò la notte.

El. *(raccogliendo un foglio a piè di Rolla.*
Un foglio...

Son cifre sue... Quai versi ?...
Masaccio, più che uman genio divino, (*leggendo*)
Scrisse di te nè fasti suoi la Storia:
Ei che inspirava l' angelo d' Urbino
Mori giovin d' età, vecchio di gloria. —
Morrò giovine anch'io, ma fier destino
Annullerà di me sin la memoria !
Così povero fior d' incolte rive
Un dì vive soltanto, e ignoto vive !
(*Ella è commossa turbata s'appoggia vacillando a Ginevra.*)
Tutta mi scosse il tremito
D'un rio presentimento !...
Vorrei, ne posso vincere
L' arcano mio spavento !
Ah ! quest' amara lagrima
Che al ciglio il cor mandò.
Forse d'un fiume è nunzia
Che spargerne dovrò !

Rol. Eleonora... (*sognando.*

Gin. Odi : te chiama.

Rol. Pietà di Rolla...

El. Oh quanto ei m'ama !...

Rol. Se l' abbandoni, lo sventurato
Che in te respira, morir dovrà.

El. Il tuo Rivale , il crudo fato
No , mai rapirmi a te potrá.
Come il primier tu l' ultimo
Dé miei sospiri avrai ;
Tu sei la luce, e l'aura,
La vita sei per me.
Fin che gli resta un palpito
In questo cor vivrai...
Sepolto ignudo cenere
Avvamperò per te.

Gin. Amor cotanto fervido
Assista il ciel con me.
Si desta !

Pol. Oh ! che vegg' io!...

El. Al limitar dappresso
Veglia Ginevra.

Gin. si ritira, e la porta rimane socchiusa)

Pol. Dal pensiero turbata
Del tuo periglio è la mia gioja!

El. Indarno
Temi per me. Qui trassi
Dal vicin Tempio; di rovine ingombra,
E deserta è la via.

Rol. Una luna trascorse, anima mia

Ch' io non ti vidi... un secolo di pene!

El. Egro il Padre languiva — or dì, compisti
L' opra? gli emuli tuoi
Vincer t' affidi?

Rol. Quale inchiesta!... Il marmo
Ch' io d' animar tentava, è il primo slancio
Del mio pensier: la mano
Del cor ministra effigiò lo sai,
Te nella saffo... innanzi ad essa agghiaccio
Ed ardo, al par che innanzi a te! Nel braccio
Che la cetra sorregge un fallo scorsi,
Tre colpi arditi ed emendar quel fallo
Potrei, ma... Lo dirò? — come v' appresso
Lo scarpello mi par che vivo sangue
Grondar ne deggia... L' alba
Sorgea... prostrato io m'era a lei d'accanto...
La sua Lira suonò... divino canto
Uscì dalle sue labbra!

El. Rolla.

Rol. Perdona il vaneggiar d'un alma
Fervida troppo..: A me sperar la palma
Vietava il ciel, che mostro
Il simulacro è disvelato appieno
Il nostro amor!

El. Ben dici!

Rol. Ove ne trasse
Un amor sconsigliato,
Che il Padre ignora, che un destin tiranno
Anzi nascer dannò...

El. Calmati...

Rol. Oh affanno...
Un' ostacolo fatale
Tra noi pose il tuo natale...
Ch' io sospiri alla tua mano
È stoltezza, orgoglio vano.
Seppellisci nell' oblio
La mia trista rimembranza...
Fu delirio la speranza,
L' amor nostro un sogno fù!

El. No... la fiamma che m'accende
Non può dirsi... non s'intende
Se un reame, se l' impero
Avess' io del mondo intero,
Ah! lo giuro il serto mio
Sul tuo capo splenderebbe...
Coronata si vedrebbe
Una volta la virtù!

SCENA VI.

La Piazza si è riempita di popolo, affollato intorno ad un Banditore. I suddetti.

Il Band. Della saffo il concorso al nuovo giorno
Deciso fia : l' insigne Buonarrotti
Trà giudici avrà loco , e proclamato
Al tonante fragore
Sarà del cavo bronzo il vincitore.
(prorompano di mezzo alla folla plausi ed evviva quindi tutti seguono il Banditove.)
El. Udisti Rolla ?
Rol. Oh smania !...
El. Ch' io veggia. [*facendo un passo verso la cortina: Rolla ascende gli scalini dell'alcova e premendo una molla, scopre la Saffo — Pausa.*
Rol. Ebben ?
El. *(con vivo entusiasmo)* Tant' opra
Non fia che un pregiudizio
D' oscurità ricopra...
Deve Firenze... Italia
Saperlo.
Rol. Che ?...
El. Fra poco
Il padre consapevole
Sarà del nostro foco.
Rol. Renderlo a noi propizio
Speri ?...
El. Certezza io n' ho
Ei non saprà resistermi...
Rol. Oh gioja !...
El. Tua sarò.
a due Ah si cadran gli ostacoli...
Vedremo il ciel placato...
Possente più del fato
Il nostro amor sarà.
Ognor fra dolci palpiti
Ognor con me vivrai...
E ovunque tu sarai,
Il cielo a me parrà !
(*Eleonora esce rapidamente seguita da Rolla fin presso la soglia.*)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

IL VERONE.

SCENA PRIMA

Lo Studio di Rolla come nell' Atto Primo.

Stefano è seduto presso un cavalletto dipingendo, tratto, tratto si alza, scostandasi in qualche passo dal suo lavoro per vederne l'effetto a qualche distanza, tuttociò canterellando i versi che seguono.

È tuttora dell' Artista
Ad amor la gloria unita:
Una tela, un marmo acquista
Dal suo braccio e forma, e vita:
Par che il soffio animator
Abbia tolto al creator.
Ma se l' estro ardimentoso
Tace in lui, talvolta stanco,
I momenti del riposo
D' una bella ei gode al fianco,
Sommergendo ogni pensier
Nella tazza del piacer.

SCENA II.

M. Michele, Appiani, e detto.

App. Buon dì.
Stef. Signori... (*salutando.*
M. Mich. Ed il fratello?
Stef. Ei mosse
Ove le statue del concorso esposte
Furo.
M. Mich. L' attenderò *(adagiandosi sur uno sgabello: Appiani*
Par che l' indugio *fa un'atto d'impaz.]*
V' incresca!
App. Io debbo in breve
A' miei congiunti presentar la figlia
Di Costa, ed ottenerne
La nunzial promessa.
M. Mich. Itene dunque
Rieder solo poss' io.
App. Addio... Mastro Michel.
(accompagnandolo fino all'uscio ed inchinandosi.
Marchese!
App. [*battendogli sulla spalla in' Aria di protezione.*
Addio. (*esce.*
M. Mich. fa il giro dello studio, guardando con molta curiosità.

Stef. Che cercate d' intorno ?
M. Mich. Il ver mi narra.
Ad opra che palesi
Tutto l'ingegno suo, volte le cure
Non son di tuo fratello?
Stef. Io n'ho sospetto.
Occultamente forse,
Ei scolpiva una Saffo. (*gettando involontariamente uno sguardo verso la cortina.*)
M. Mich. Intendo! e qui si cela. Ecco una molla!
(*la calca, e la cortina sparisce*)
Divino incanto !
Stef. Ah ! mio Luigi
M. Mich. O Rolla,
In te, della scultura
Avrà l' Italia un Raffaello !
Stef. Parmi
Conoscer quel sembiante!
Eleonora !... si ...
M. Mic. [*Arretrandosi di qualche passo, e percuotendosi la fronte*]
Che veggio !.,. Un fallo !...
Stef. Mastro Michele voi siete pazzo !
M. Mich. Intesi
Qualche rumor.
Stef. Giungesse mio fratello !...
(*accorrendo alla porta M. Michele prende gli ordigni, che sono a piè della statua, e corregge il difetto.*
Che fate?.., Giù demonio... Ah ! lo scalpello
Vandalo deponete... al fuoco ! al ladro !
Egli giunge davver !...
M. Mich, Memoria eterna
Ei serberà di questi
Tre soli colpi miei ! [*rinchiude la cortina.*
Stef. Lo credo ! Ah ! dir non so che vi farei !

SCENA III.

Rolla . e detti.

Rolla entra frettoloso, ma vedendo M. Michele, si arresta; quegli intanto affigge in esso avidamente gli sguardi. Stefano è nel massimo imbarazzo.

Rol. Questo Signore ?
Stef. Ah desso
È... l'ignoro. Desia... Che desiate? (*a Mastro Michele.*
M. Mich. Nulla.
Stef. (Bravo !) (*con stizza.*
M. M. Mich. Lasciate
Fratel , ch' io stringer possa

La vostra mano.
Rol. Sì...
M. Mich. Deggio recarmi
Or dal Gran-Duca immantinente il deggio!
Ma noi ci rivedrem. *(abbraccia Rolla ed esce rapidamente.*
Stef. (Lo dissi, è pazzo) (*Rol. guarda con istupore M. Mich. che parte, poi come scosso da un pensiero più forte, rinchiude l'uscio, e si avvicina al fratello.*
Rol. Deggio aprirti un arcan.
Stef. Parla.
Rol. Fu sculta
In silenzio profondo,
Una Saffo da me: vorrei svelarla,
Ed affrontar de' giudici raccolti
La sentenza, ma tremo:
Tu forse vincer puoi l' irresoluto
Mio cor. Franco ragiona. (*Incamminand. verso la cortina.*
Stef. Oh me perduto!...
(*Rolla scorre la Statua.*)
Creder posso a quanto io veggio?...
Stef. (Ah!...)
Rol. Son desto... non vaneggio...
L'uom che uscìa da queste mura (*afferr. Stef. per mano.*
La cortina, di, togliea?...
Stef. Sì...
Rol. Vibrò con man sicura
Quì tre colpi? (*accenn. il braccio della Stat. corretto*
Stef. (*in ginocchio*) Non credea.
Esso fu che... ma... perdona.
Rol. Egli... egli era...
Stef. Chi? favella.
Rol. Michelangelo!
Stef. In persona! (*alzandosi*)
Rol. Ed osai!... l'ho fatta bella!
Ricovrò dell' arte il Dio
(*ridendo e piangendo ad una volta con entusiasmo sempre crescente*)
Nel mio tetto! il tetto mio
Ora è tempio! E che mi disse?
Mi chiamò fratel! fratello!
Stef. All' Italia ti predisse
Fra scultori un Raffaello!
Rol. Taci... basta.
Stef. E quell' accento
Al destin comanderà...
Rol. Dammi forza, o il mio contento,

Sommo Iddio, m' ucciderà !
(*suona l' Angelus* Rolla *si prostra, Stefano l' imita.*
a due D' istanti si lieti mercè Dio pietoso ;
Ah ! tu degli afflitti sei padre amoroso.
Nè lumi che solo — fè piangere il duole
Un pianto di gioja facesti spuntar.
E il serto di spine — che cinse il mio / quel crine
In serto d' allori ti piacque cangiar...
(*sorgono e si abbracciano uno asciugando le lagrime dell'altro; poscia Stefano volge un guardo alla Statua.*
Stef. Ma, non è ver ? l' immagine
In questo marmo é sculta
D' Eleonora ?
Rol. O Stefano
Or la mia fiamma occulta
T' è nota.
Stef. Ed ella ? (*turbato*)
Rol. Vivere
Non può che mia.
Stef. Tu sei
Deluso *(con infantile sconsiderat.)*
Rol. Come !
Stef. Stringere
Deve la man colei
D' Appiani...
Rol. Che !...
Stef. Ripeterlo
Dalle sue labbra or dianzi
L' udia ... con Michelangelo
Ei trasse ...
Rol. Cielo !
Stef. Ed anzi
La fidanzata in breve
A' suoi congiunti deve
Ei presentar... (*Rol. e preso da un tremore in tutta la persona, ed un forte anelito gl'impedisce l' uso della favella)*
Stef. Qual tremito!
Vien meno il tuo respir ! (*Rol. cade sopra gli scalini dell' alcova.*)
Ah ! tu soccombi ! Acquetati...
Odi...
Rol. Vorrei morir. *(sorge impetuoso e slanciasi verso la porta per uscire; Stefano spaventato gli salta al collo trattenendolo , egli s' arresta commosso dalla tenerezza fraterna.)*
Rol. Sulla terra un cor soltanto
Confortava le mie pene,
E quel cor, quel sol mio bene

Mi tradiva, altrui si diè !
S' io non moro, eterno pianto
A me serba orrenda sorte ...
Ah ! la vita, e non la morte
Paventar tu dei per me !

Stef. Chi mi spinse, sciagurato,
A parlar funesti accenti !...
Se pietà di te non senti,
Abbi almen pietà di me.
Orfanello sventurato
In te vissi in te sperai...
Oh Luigi, se morrai
Il fratel morrà con te.

(*Rolla esce affrettatamente Stefano lo segue.*

SCENA IV.

Una Galleria nel Palagio Appiani; Da un lato porta che adduce all' appartamento di Eleonora, ingresso comune dall'opposto lato, verone chiuso in fondo.

Costa, Eleonora, Ginevra.

Cos. Rammenta la promessa!
El. O Padre !
Cos. Al fato
Piegarsi è d'uopo.— Ei nelle attigue sale
M' aspetta: ad osservar le concorrenti
Statue, de' suoi congiunti ivi la schiera
Convenne, ad essi presentarti ha chiesto.
Vado, coraggio!
(*Eleonora si getta nelle braccia di Ginevra.*)
Gin. Ahi! quanta
Quanta pietà mi fai !
El. Luigi, e che dirai,
Allor che sia palese a te l' acerba
Novella ?

SCENA V.

Rolla, Eleonora, Ginevra.

Rol. Che sei donna...
El. Ah !
Gin. Qual periglio ?...

Rol. Che lo sprezzo merti.
Non lo sdegno di Rolla.
El. Io? M' odi ... Ah! m'odi.
Lo sai ... dannato al bando
Fu il padre, a morte il fratel mio; fuggendo
Egli campò... giunse ad Appiani orrendo
Avviso : il fuggitivo
Del ligure Senato
Fra gli artigli cadea! salvarlo puote
Il Gran Duca soltanto, e del Gran-Duca
Appiani è l' alma ... ei me richiese, ed io
Salvo il fratello, a prezzo
D'eterno pianto! E' giusto il tuo disprezzo?
Rol. Spirto del Ciel, perdono ... [*cadendo ai suoi piedi.*
Gin. Ahimè!... qui volge,
Fra suoi congiunti, Appiani!
El. Ah ! fuggi ...
Gin. E' tardi ...
El. Celati.
Rol. No ...
El. Te ne scongiuro ...
Gin. In questo
Verone ...
Rol. A che m' astringi
El. Oh di funesto !...
(*Rolla spinto da Eleonora entra nel Verone ; Ginevra tosto lo rinchiude.*

SCENA VI.

Eleonora, e Ginevra, Appiani, Costa. e nobili congiunti di Appiani.

Coro O giovinetta sposa
Soave sei, gentile :
Gentil come la rosa
D' un bel mattin di aprile,
Soave come brezza
Che dal giardin spirò
Parte di sua bellezza
Il Cielo a te donò !
App. Il vostro aspetto è l' indice (*ad Eleonora.*
D' interno duol profondo
Sperate in me, calmatevi ;
Io del fratel rispondo.
Deve il senato Ligure,
Come nel ciel riluca
Il terzo giorno, accogliere
Me nunzio del Gran-Duca.

Egli vivrà
El. Quest' anima
Grata fia sempre a voi.
App. Signor... (*a Costa.*
Cos. Del benefizio (*ad Eleonora*)
Tu compensar lo puoi.
El. Io ? (*con ismarrimento.*
Cos. Figlia ....
Gin. (Ciel proteggila...)
App. Si, voi; del nostro imene.
Segnando il patto.
El. (Un brivido !
Mi scorre nelle vene.)
App. Io vi precedo, (*mettendo un foglio sul Tavolino,*
Gin. (Ahi misera !...) *e firmandolo.*
Cos. Salva il fratel da morte. (*piano alla figlia.*
App. Sottoscrivete.
El. Reggimi...] *piano a Gin. ed accostandosi al tavolino.*
App. Oh gioia !... è mia consorte ... *rivolto ai congiunti.*
Eleonora e per firmare il contratto ma l'arresta un lamento, ed il rumore qual di persona che piomba al suolo.
Ah ! (*Voce dall' interno*)
El. Cielo (*con grido di spavento*)
Dame Un sordo gemito!...
Cav. Da quel veron partì. (*App. schiude il Ver.*
Tutto il Coro Un uom svenuto !..
El [Io palpito.)
Cos. (Egli] (*riconoscendo Rolla.*
App. (Cotanto ardi !] (*guardando Eleonora ch' è rimasta immobile nel suo terrore.*
App. (Oh cimento !... oh mio rossore !...
Fui deluso, fui tradito !
Quel silenzio accusatore
Quel sembiante impallidito,
Il suo grido, il suo spavento
Prove son del tradimento...
Ma più certa d'ogni prova,
È il tremendo mio furor.)
El. [Mi percosse orrenda mano !
Scende un vel sugli occhi miei ...
Per la vita del germano
La mia vita io spenderei,
Ma veder con fermo ciglio
Non m' è dato il mio periglio
Ciel non chiedermi una prova
Cui non basta umano cor.]
Rol. (Per vederla ad altri accanto ! .

Dunque in vita il Ciel mi serba ?...
Il mio cor non regge a tanto ! ...
La mia pena è troppo acerba!...
Tu lo sai potente Iddio
Che la morte io sol desio..
Ma perchè, perchè destini
Cento morti a questo cor !)

Coro (In quel volto sta dipinto *osservando Appiani.*
Il sospetto ed il furor !

Cos. e Gin. (Come il cor d'un uomo estinto
Più non palpita il mio cor ...

App. Parla, e guai se menti il vero! (*fremente a Rolla.*
A che vieni a che celarti ?

El. [Dio l' aita)

Rol. Messagiero
Del fratel qui trassi. (*accennando Eleonora.*

Cos. Parti! ...
Ad altr'ora , in altro loco
Io t' udrò.

App. Ma qual t' appelli
Pria discopri. (*opponendosi a Rolla, che si è mosso*

El. (Un gelo e un foco *per uscire.*
Ho nel petto !...)

App. Non favelli !
Servi olà ?

El. T' arresta ... senti ...

App. Di costui v'impadronite. (*I servi accorr. verso Rolla.*

El. Giusto ciel !...

Rol. Niun s' attenti
D' appressarsi.

App. M' obbedite ...

Rol. (*Atteggiandosi fieramente, e sfavillando nobilissima ira dagli occhi.*)
No, su me vil turba, e prava
Non porrà la mano ardita:
Nacqui libero, che dava
A me Genova la vita,
E un suo figlio impunemente
Oltraggiato mai non fu ! ...

App. E chi sei, che me presente (*con orgoglioso disprezzo.*
Osi tanto?

Rol. E chi sei tu ?
Sogno vano e mentitore, (*con cieco trasporto.*
È la pompa che ti cinge,
Ma sorride a questo core
Una speme che non finge...
Dono assai maggior d' un regno
Diede il cielo a me l' ingegno...

Quale io son d' innanzi a Dio,
Tu sei polve innanzi a me.

App. Non so ben se più follìa
O perfidia in te s' annida;
Ma ben sò che l' ira mia
Non indarno si disfida!
Ella segue i passi tuoi,
Evitarla tu non puoi...
La terribil mia vendetta
Non fia sogno almen per te!

El. Oh! qual demone ti spinge
Sconsigliato, ah! cedi, ah parti...
Nell' abisso che ti cinge
Deh! tu stesso non scagliarti.
Del fùror la negra benda (*ad Appiani*)
Sul tuo ciglio non discenda...
Ei delira... egli è infelice,
Ma colpevole non è.

Cos. e Gin. Sciagurato va', t' affretta,
Se la vita è cara a te!

Coro La terribil sua vendetta
Non fia sogno almen per te!

(*Rolla esce, Eleonora trattiene App. tutto è in disordine.*)

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

IL LAURO.

SCENA PRIMA

Appartamento di Eleonora

Stefana, e Ginevra.

Stef. Breve indugio è fatal... corri Ginevra!
Ti commova il mio duolo.
Gin. Calmati... aspetta... ad appellarla io volo... (*entra.*
Stef. Se ci abbandona il padre
Degli orfani, perduti
Siam!...

SCENA II.

Eleonora, e detto.

El. Stefano, e che brami?
Stef. Ah! se chiudete
Umano cor nel petto,
Pietà di Rolla.
El. Oh ciel! che avvenne?
Stef. Il detto
Mal può dell' infelice
Narrar lo stato! speme avea... certezza
Ei del trionfo, e rinunziarvi è d'uopo,
Come a voi stessa! In cupa doglia immerso
Or tace lungamente, or d' insensate
Grida egli assorda il ciel. Con man tremante,
Al vostro genitore,
Questo foglio vergò: fraterno amore
A violar mi trasse
I chiusi accenti.
El. Ebben?
Stef. Leggete. (*dandogli il foglio.*
El. « Pria
« Morrò, ch' essere ingrato
« Al mio benefattor: come il dì manchi
« Fuggirò questa terra... il nome mio
« Non udrete mai più... per sempre addio... »
Ah! mi sento il cor trafitto
Ritentar da cruda mano!...
Sconsolato, derelitto
Ei morrà da me lontano!...
Qual m' attende acerba sorte!...

Una volta ei sol morrà
Della vita orrenda morte
Ogn' istante a me sarà !
Stef. Ah ! perchè da voi formato
È un legame sciagurato ?...
(*sino a che Stefano si getta a pié di Eleonora il dialogo è sempre incalzante, quantunque entrambi sian vinti da un pianto irresistibile.*
El. Che rimembri !...
Stef. Tal ferita
Rolla uccide ..
El. Il dover mio
Ciò m' impone...
Stef. Ma..;
El. La vita
D' un fratel salvar degg' io...
Stef. E la vita d' un fratello
Io domando al vostro piè...
El. Sorgi... ah ! sorgi.
Stef. Voi l' avello
Gli schiudete !...
El. Taci... Ahimè !...
Io l'adoro, i giorni miei
Pè suoi giorni dar vorrei,
Ma qual mai consiglio, o scampo
A salvarlo, di, m'avanza ?
Stef. M' ascoltate : ancora un lampo
Ne rischiara di speranza :
V'ha un mortal che regna in core
Del Gran Duca; il suo favore
Imploriamo.
El. Ed è costui.
Stef. Michelangelo.
El. Egli ! è ver !
Egli può !...
Stef. Corriamo a Lui !...
El. Dio, seconda il suo pensier
Insieme si pianga, insieme si preghi !...
Non fia che pietade quel grande ci nieghi,
Del fato nemico lo sdegno disarmi
Il duolo fraterno, il pianto d'amor...
O Rolla vivrai.. vivrai per amarmi...
A liete speranze rinasce il mio cor !
Stef. Fratello vivrai, vivrai per amarmi...
A liete speranze rinasce il mio cor.
(partono insieme.

Lo Studio di Rolla.

Rolla quindi un familiare di Appiani, poi Appiani.

Rolla (*egli siede concentrato presso il tavolino; dopo qualche momento si scuote e va impaziente verso la porta.*

E non riede il german !...

Fam. Luigi Rolla ?

Rol. Son io che mai bramate ?

Fam. Marchese v'inoltrate. (*volgendosi dalla parte dell'ingresso.*
E questi. (*accennando Rolla al Marchese*)

Rol. Ciel !... Chi miro !...

App. Tu ?... voi Rolla ?

Rol. A che veniste ? (*con fierezza*) : *ad un cenno d'Appiani il Familiare si ritira*)

App. I miei privati affetti
Taccion per ora, in voi soltanto io veggio
Per or dell' arti un genio, qual vi appella
Michelangelo istesso, e del Gran Duca
Servo al comando.

Rol. Ed è?

App. La statua ei chiede
Sculta da Rolla, e a Rolla egli concede
Il lauro.

Rol. (Il lauro !... Ed io non posso !... In terra
Avvi un cor lacerato
Più del mio cor ?)

App. Tacete ! Ricolmarvi
Di giubilo credei !... Ma stringe l' ora !
Lo Saffo ivi è celata... (*camminando verso la Cortina)*

Rol. Scostatevi... (*interchiudendo la via*)
Al trionfo io non aspiro,
Ne vendo l'opra mia.

App. Quando il Gran Duca
Impon, tacendo s'obbedisce.

Rol. Indarno
Voi minacciate io non bevea sull'arno
Le prime aure di vita, a lui non deggio
Quindi obbedienza; e giuro
Per le ossa di mio padre
Ch'ei non vedrà quel marmo.

App. A lui celarlo,
O a me vorreste? (*con intenzione*)

Rol. Omai le vano lite
Si tronchi. Uscite

App. Ardir puoi tanto!

Rol. Uscite.

App. Saprò punirti del folle orgoglio...
Ma un fiero dubbio chiarir pria voglio.

Olà ? (*alla sua gente che s'inoltra.*

Rol. Signore !

App. Ola ? strappate
Quella Cortina...

Rol. Oh Dio !... Fermate
Grazia... perdono Rolla vi chiede
Eccomi supplice al vostro piede...
Ah ! calpestatemi qual verme abbietto...
Onta ed oltraggi sommesso aspetto...
Ma l' opra mia non mi togliete ,
Se non avete = di tigre il cor.

App. Tardi reprimi lo sdegno iasano,
Serpe malvagia tu strisci invano.
Si fè certezza il mio sospetto
Novelle furie m'adorno in petto !
La larva ippocrita io vò strapparti
Qual sei mostrarti, = un traditor.
Quest' oro è tuo, (*gettando una borsa nel tavolino.*
La Statua
È del Gran Duca. Il velo
Squarcisi omai.

Rol. Nò.

App. Squarcisi.

Rol. Ah !... mi abbandona il cielo !...
Ebben sulle reliquie
Dell' opra, dispietato
Vieni a colpir l'artefice. (*afferra un martello e passa rapidamente dietro la Cortina)*

App. Che intendo ;

(Odesi un grido disperato e ripetuti colpi. Apresi poscia la Cortina, e si vede la statua infranta: Rolla la mostra al Marchese, avendo sulle labbra un frenetico riso.

Sciagurato !...

Rol. Or via che t'ardi adesso ?... (*il suo volto e sformato ed*
La reca al tuo signor ! *annunzia una vicina crisi)*

App. Demente !... A qual eccesso ,
Ti spinse il tuo furor ?

Rol. Tu, perverso, tu non io
Dell' eccesso reo ti festi !...
Tutto, ah ! tutto il viver mio
In quel marmo distruggesti.
La mia gloria è già perduta !
Come stilla in mar caduta !
Una pietra senza nome
La mia polve coprirà.

App . Ha lo spirto dell'inferno
La sua rabbia in te trasfusa...
(Del rimorso il grido interno

Mi rimprovera, m' accusa !...
Ei già manca, già le impronte
Della morte ha sulla fronte !...
Mi si drizzano le chiome !...
Per le vene un gel mi stà ! !...)

Rolla cade tramortito. Appiani parte nel massimo, disordine la sua gente lo segue; Lungo silenzio — Rolla apre languidamente gli occhi, ritornando per gradi a se medesimo.

Eleonora !... Ove son' io?... Mi colse
Alto letargo ?... qual terribil sogno !...
« Masaccio più che uman genio divino...
« Morrò giovine anch' io, ma fier destino
« Annullerò di me fin la memoria... »
E poi ? che fu di me !... Nulla rammento !...
Grave ho la testa !... sogno ancor?... divento
Folle ?

SCENA IV.

Stefano , e detto.

Stefano ansante Gioisci... liete nuove io reco ...
Michelangelo... Costa... *Notando la pallidezza mortale di Rol.*
Oh! ciel! che avvenne ? *Rol. affigge in esso i lumi spaventevolmente stupidi.*
Luigi !... Ah ! tu mi fai
Raccapricciar ! —

Rol. Non sai ?
Eleonora.

Stef. Si ?

Rol. Qui venne !... altrui
Volli celarla.

Stef. Ebben ?

Rol. Strinsi quest' arma *accennando il martello rimasto per terra.*
E lei percossi.

Stef. Eleonora !

Rol. O Saffo ;
Nol rimembro... Quel volto era sì bello ,
Ed or !... (*conducendo Stefano innanzi ai frantumi della statua.*

Stef. getta un grido Tutto comprendo!...Ah mio fratello! (*piange*)

Rol. Piangi, si piangi o Stefano...
Dolce conforto è il pianto !
Fero destin le lagrime
Ha tolto a me soltanto !... (*getta involontariamente uno sguardo alla statua spezzata , ed è assalito da un subito fremito.*
Vanne... mi lascia... fuggimi...

Un maledetto io sono !...
Denno abborrirmi gli uomini,
Negarmi il ciel perdono...
D'onta e squallor coperto
Morir qui vò deserto...
Ah !nò, fratel... m'abbraccia... (*Passando rapidam.*
Ti stringi a questo sen *dell' ira alla tenerezza*)
Spirar fra le tue braccia
Mi sia concesso almen !...

SCENA V.

Michelangelo, Costa, Eleonora, Ginevra, Alunni di Michelangelo donne di Eleonora, grandi, popolo di Firenze, i suddetti.

El. Rolla ! (*accorrendo.*
Cos. Figlio ! (*c. s.*)
Mich. Scigurato, (*c. s.*)
Che facesti !...
El. Dio possente !...
Che mai veggio !... in quale stato !...
Stef. Egli è cieco della mente...
Ei perisce...
Gin. e Coro Oh colpo atroce !...
El. Ah ! Luigi... (*scuotendolo, Michelangelo la seconda*)
Rol. La sua voce !...
Michelangelo !
Mich. Fa core :
Ella è tua.
Rol. Che !...
Mich. La sua mano
Ti concede il genitore...
Rol. Vero parli ?...
Mich. Ed il germano
Fia protetto , salvo sia ;
Il Gran Duca lo giurò.
Rol. Ella è mia !...
El. Sì , Rolla.
Rol. Mia !...
El. E per sempre tua sarò.
Rol. Or che deggio abbandonarla
Or la vita mi sorride !...
Il sepolcro ci divide
Or che il padre a me la dà !...
Un accento ancor mi parla... (*ad El. che vinta dal pianto*
T'amo, io t'amo... ah ! dimmi, o cara... *non può arti-*
E una morte tanto amara... *colar parola*)
Gioja ... e riso... a me parrà !...
(*cade fra le braccia di Stefano, e di Eleonora .*

Gli Altri (Ah ! del sol chi ne rischiara
Il tramonto ei non vedrà!) (*odonsi tre colpi di cannone*)
Rol. Si proclama... il vincitore !...
Lieta... ei viva... e lunga età...

SCENA ULTIMA

Un inviato del Gran Dnca, seguito da molti paggi, uno dè quali reca un cuscino di velluto, e sopra di esso il lauro d'oro; i suddetti.

Inv. A te Rolla. (*accennando un lauro d'oro*)
Rol. Il ... Serto?... (*sorgendo con ultimo sforzo* !
Mich. prende la corona, ed è per cingerne la fronte di Rolla, *ma egli ricade estinto*)
Gli Altri Ei muore !...
(*Mich abbassando la mano che tiene il serto, ed in tuono di profondo cordoglio.*
La sua tomba fregerà !

FINE.

CATALOGO

Anna Bolena
Beatrice di Tenda
Capuleti e Montecchi
Chi dura Vince
Don Giovanni
Elisa e Claudio
Elisabetta Regina d'Inghilterra
Elisir d'Amore
Fausta
Gl'Arabi nelle Gallie
Gli Esposti
Guglielmo Tell
Il Giojello
Il Giuramento
Il Disertore per Amore
Ines de Castro
Il Pirata
Le due Illustri Rivali
La Straniera
La Secchia Rapita
La Prova d'un'Opera Seria
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia
La Gemma di Vergy
La Prigione d'Edimburgo
La Sonnambula
L'Ajo nell'Imbarazzo
Le Disgrazie di un bel Giovine
Maria di Rudenz
Marino Faliero
Mosè e Faraone
Maria Stuarda
Otello
Olivo e Pasquale
Semiramide
Salvini e Adelson
Un'Avventura di Scaramuccia